

Partito in difficoltà sui temi etici

Frattura nel Pd, l'ala cattolica non firma il documento delle donne

Il partito democratico si divide sull'utilizzo della Ru486. Un documento promosso dalle donne della segreteria regionale e poi trasformato in un manifesto-appello sottoscritto anche da altri dirigenti del partito - ha aderito anche dall'ex presidente Mercedes Bresso -, non è stato firmato dall'ala cattolica del partito a partire dal segretario regionale, Gianfranco Morgando. Firma, invece, il leader cittadino, Gioachino Cuntrò, che poi farà approvare dalla segreteria un documento di condanna dell'operato del nuovo presidente della giunta regionale, Roberto Cota.



Anna Rossomando

Una divisione che testimonia la difficoltà dei Democratici di assumere una posizione unitaria e univoca sui temi etici anche se in questo caso si chiede al governatore «semplicemente il rispetto della legge e delle donne». Nel testo non si cita la Chiesa e non si fa il minimo riferimento alla presa di posizione del Vaticano che di fatto ha benedetto la presa di posizione di Cota. Morgando così ha dato il via libera a quel documento presentato come un testo promosso dalle donne della segreteria regionale e cioè Lucia Centillo, Maria Ferlisi, Sara Paladini e Anna Rossomando.

Nel corso delle ore, però, mentre il contenuto del documento resta immutato si modifica la platea dei firmatari: prima le elette in Regione, poi le senatrici. Firmerà anche Pietro Marcenaro. E dopo di lui altri dirigenti, compreso il segretario provinciale. Infine viene promossa un'adesione via mail. A questo punto arriva la dissociazione di Morgando che interpreta la raccolta delle adesioni come un modo di forzare la mano a tutto il partito. Uno stop che ripropone il tema di come mettere d'accordo le varie anime del partito senza ingessarlo in lunghe discussioni e infinite mediazioni. [M. TR.]

